

A scuola di lavoro ben fatto,
di tecnologia e di
consapevolezza.

I.C. 83° Porchiano Bordiga. Ponticelli

Finalità del progetto:

In ottemperanza alle Indicazioni Nazionali, per consentire a tutti e a ciascun alunno di raggiungere il successo formativo, si intende ricercare attraverso la multimedialità, legami trasversali fra le conoscenze e accrescere le competenze, per favorire lo sviluppo dell'autostima e l'integrazione nel gruppo classe.

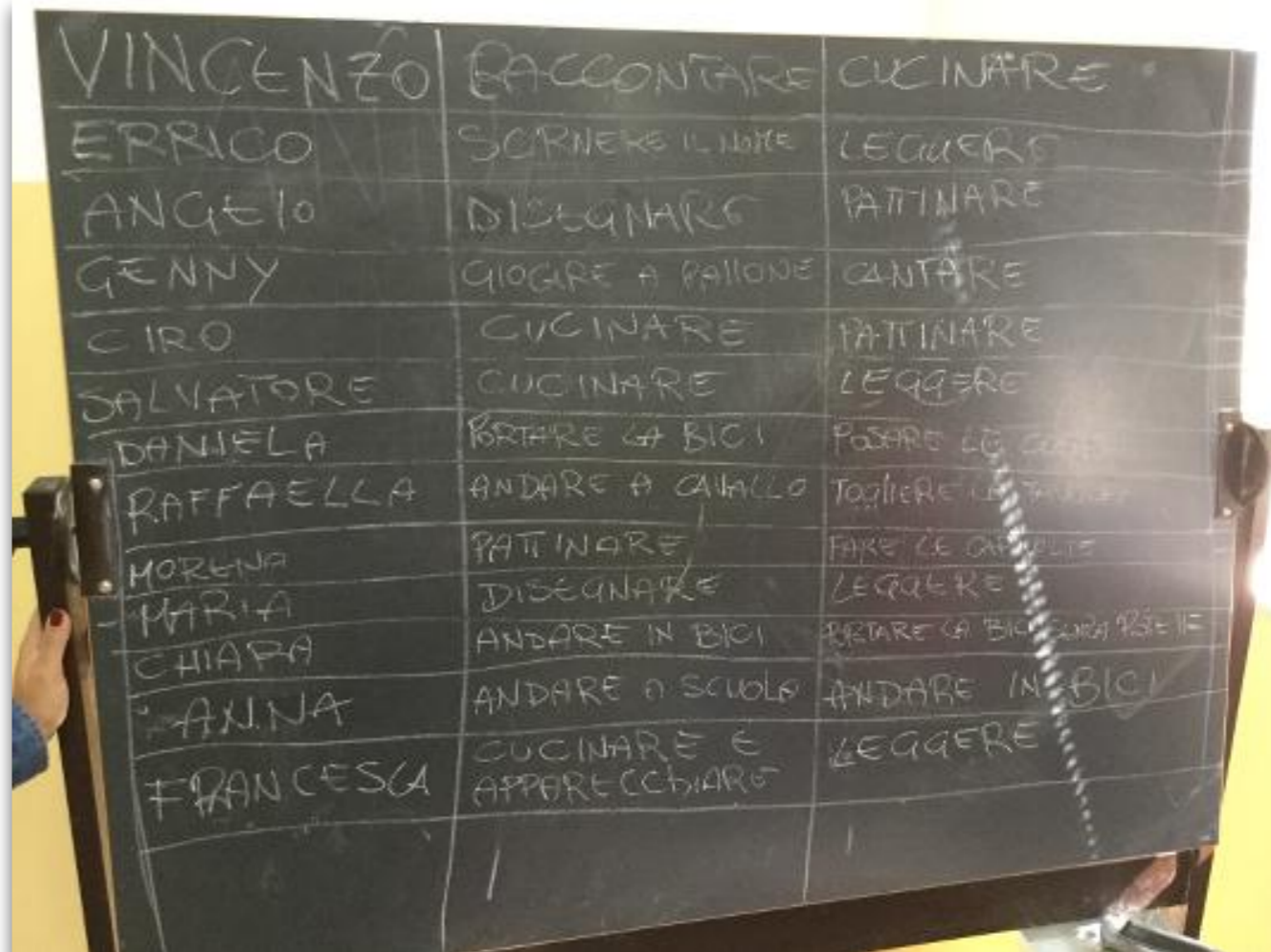
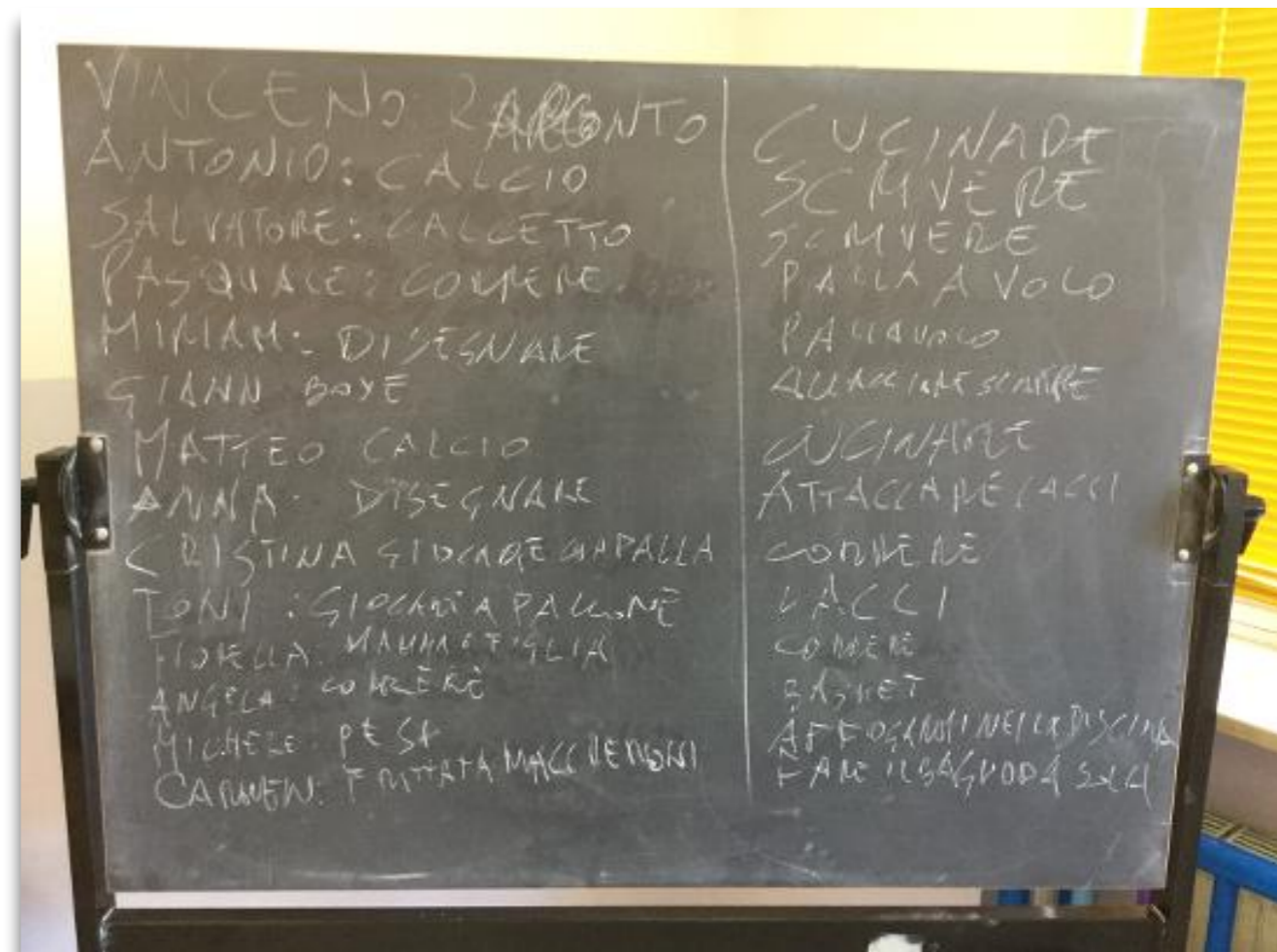
Il progetto "A scuola di lavoro ben fatto, di tecnologia e di consapevolezza", ruota intorno a parole chiave come: interattività, approccio propositivo, spirito critico, franchezza nei rapporti e voglia di sperimentare.

L'obiettivo principale del lavoro ben fatto e l'uso consapevole delle tecnologie è quello di insegnare a queste/i bimbe/i a pensare, ad avere un proprio pensiero autonomo rispetto alle cose.

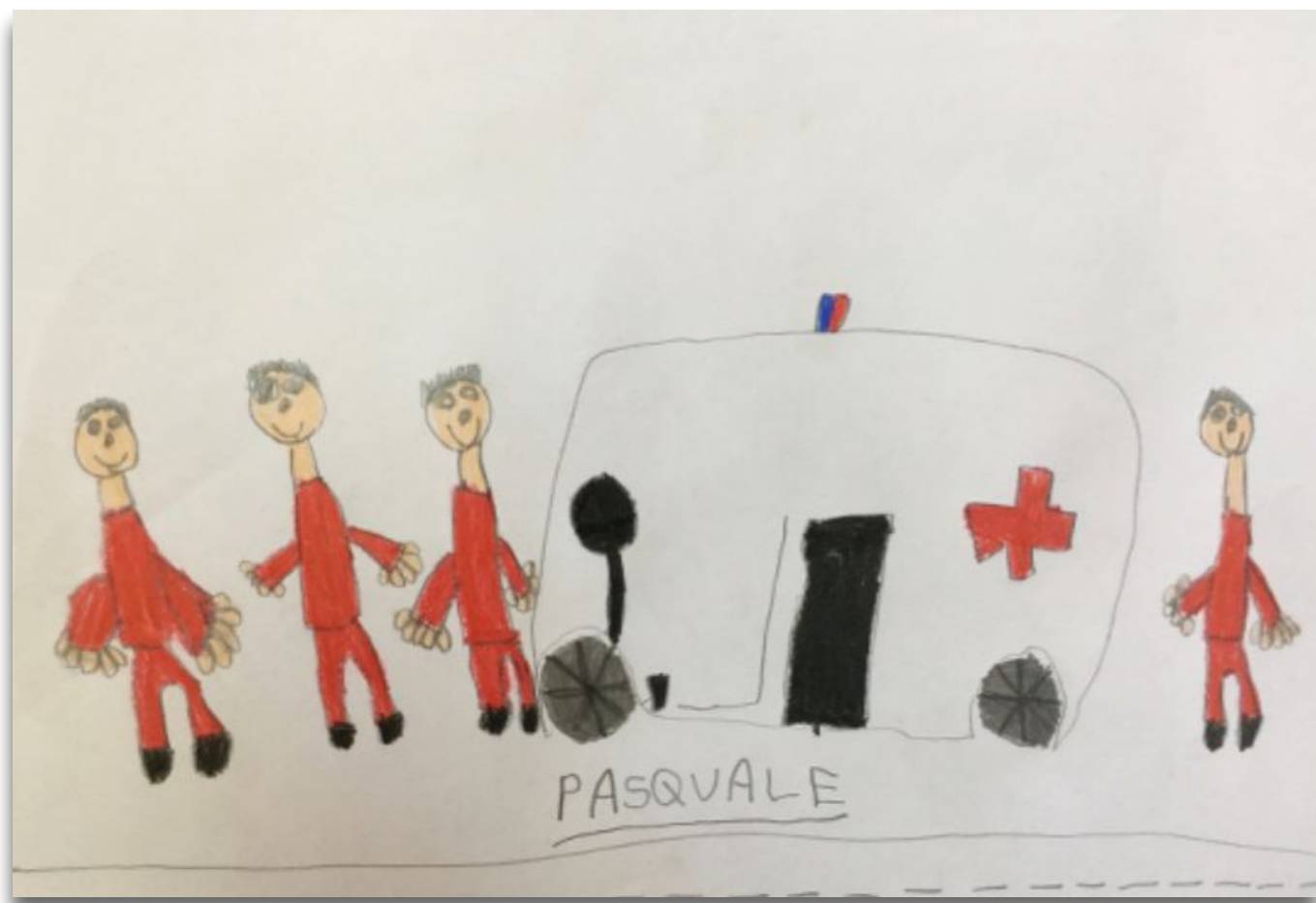
Giorno 12 ottobre: arriva Vincenzo Moretti...

Gli alunni della 1 A e della 1 E dell' I.C. 83° Porchiano Bordiga con i rispettivi insegnanti delle suddette classi, si apprestano a conoscere il sociologo Vincenzo Moretti. Dopo una breve presentazione, gli alunni hanno raccontato una cosa che sanno fare bene e una che invece non sanno proprio fare...

Non abbiamo fatto solo questo, in prima A abbiamo anche saputo chi delle bambine/i ha già usato un cellulare o un tablet mentre in prima E abbiamo saputo quali lavori fanno i genitori delle/dei bimbe/i.



Il lavoro di Papà...



19 Ottobre

Quando nella Prima A abbiamo chiesto alle/ai bimbe/i se hanno mai usato telefonini, tablet e simili è venuto fuori che: «Carmen con il telefonino ha inviato un SMS alla mamma e le ha scritto Hei; Michele ha telefonato alla mamma e ha giocato; Anna con il telefonino ha chiamato il papà; Antonio con il telefonino ha fatto foto e ha letto; Gianni ha telefonato al papà con il telefono di mamma; Angela con il telefonino e con l'iPad ha giocato; un altro bimbo o bimba ha fatto la foto alla sorellina e ha telefonato al papà; Miriam ha mandato un Sms alla mamma con scritto ti voglio bene»





Vincenzo Moretti
Sociologo

“E’ interessante confrontarsi con bambini di prima elementare. Perché sono svegli, eccome se lo sono, te ne accorgi da certi ragionamenti, da quelle risposte che ti fanno sembrare così ovvie, dagli occhi soddisfatti quando gli batti il cinque. E anche la voglia di scoprire e di imparare ce l’hanno, lo capisci appena entri in aula: ti hanno visto solo 2 volte in vita loro ma ti abbracciano come se fossi il loro migliore amico. E non c’è cosa più appagante, credetemi!”

Costruiamo insieme!

Gli alunni della 1A e della 1E si sono cimentati con la costruzione di un camioncino Lego e si sono resi conto che ogni piccolissimo ingranaggio era necessario alla riuscita del prodotto finale.



Learning by doing!

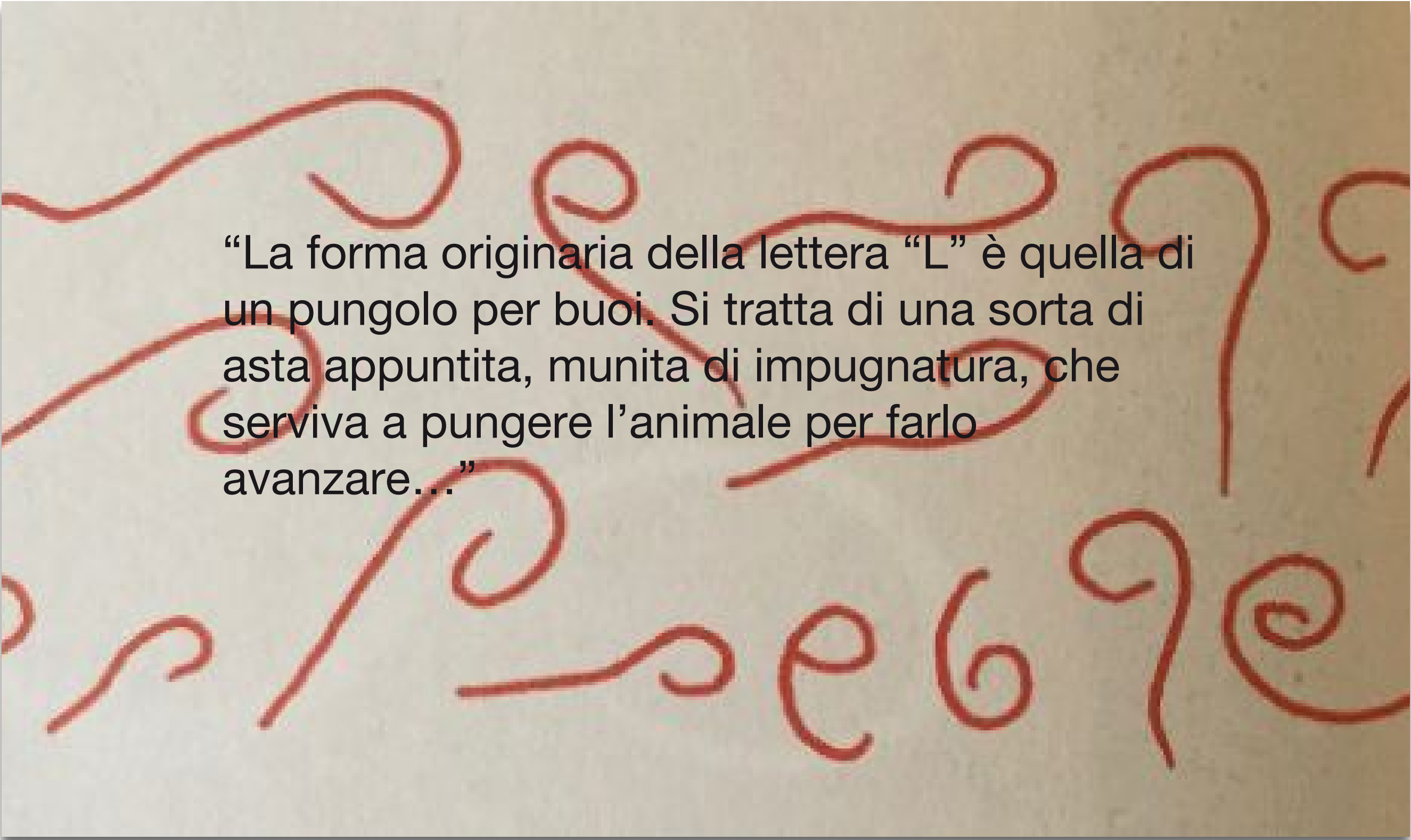
- Gli alunni hanno imparato così che partendo dalle cose pratiche, nello svolgimento di un'attività, di un lavoro, di un compito, ogni piccolo pezzo o ingranaggio è necessario al raggiungimento del risultato desiderato. I bambini, subito dopo la costruzione del camioncino, sono sembrati più consapevoli dell'importanza di fare un lavoro fatto bene. In particolare, in modo autonomo, sono riusciti a riflettere anche su un altro aspetto: l'utilità di una attività svolta in modo adeguato attraverso l'utilizzo di strumenti adeguati.



Ogni letterina ha una storia...



“L” di Lavoro!



“La forma originaria della lettera “L” è quella di un pungolo per buoi. Si tratta di una sorta di asta appuntita, munita di impugnatura, che serviva a pungere l’animale per farlo avanzare...”

Abbiamo chiesto agli alunni della Prima A e della Prima E di giocare a fare i giornalisti spiegando che cos'è un'intervista, che per farla ci vogliono delle domande e delle risposte. Dopo un breve esempio, siamo passati all'argomento, il Lavoro delle maestre, dopo di che abbiamo cominciato a parlare di quello che ci sarebbe piaciuto sapere...



Con le/i bimbe/i è bello perché nessuna cosa è mai banale, neanche la domanda «che lavoro fai», perché proprio da quella siamo partiti e poi abbiamo chiesto «come hai fatto a trovare questo lavoro?», «che lavoro volevi fare da piccola?» e «ti piace il tuo lavoro?».

Ora tocca a me!

Mi presento e disegno la prima letterina del mio nome..





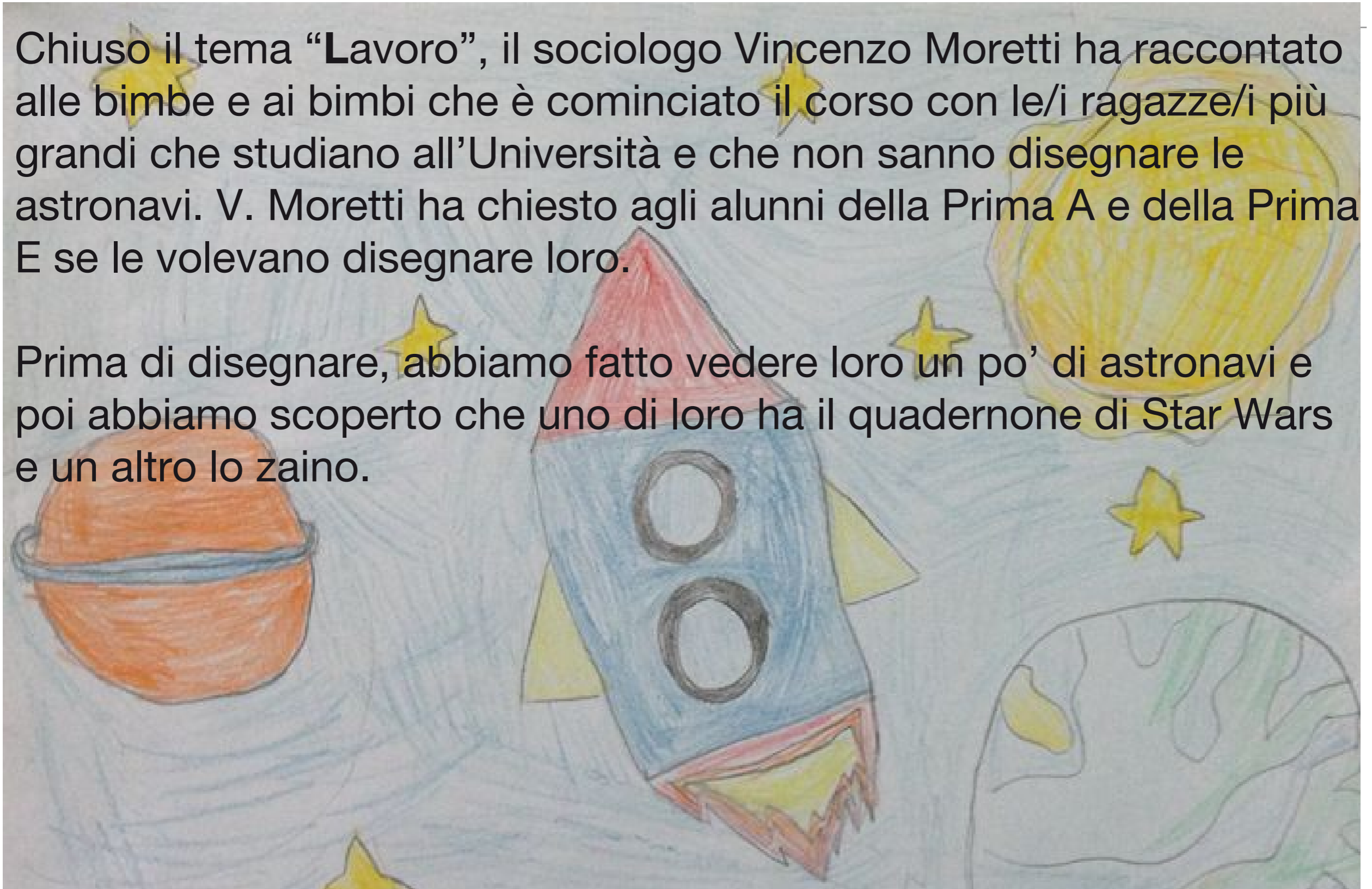
Chi l'ha detto che a 6 anni non si possa parlare di lavoro? Far fiorire nelle loro menti determinati concetti, arricchire il loro vocabolario di termini nuovi e mai sentiti prima è essenziale a quell'età, soprattutto per aprire la strada a una crescita più consapevole. Soprattutto se vivi in determinate zone di periferia, soprattutto se il tessuto sociale in cui sei nato è tutt'altro che stimolante.

Cosa vuoi fare da grande? Parrucchiera, estetista, pasticciere, "aggiustatutto", poliziotto, dottoressa, "voglio lavorare nel cantiere", "voglio costruire le case", "voglio fare i gelati", chef.

La navicella di Star Wars...

Chiuso il tema “Lavoro”, il sociologo Vincenzo Moretti ha raccontato alle bimbe e ai bimbi che è cominciato il corso con le/i ragazze/i più grandi che studiano all’Università e che non sanno disegnare le astronavi. V. Moretti ha chiesto agli alunni della Prima A e della Prima E se le volevano disegnare loro.

Prima di disegnare, abbiamo fatto vedere loro un po’ di astronavi e poi abbiamo scoperto che uno di loro ha il quadernone di Star Wars e un altro lo zaino.





“T” di Tecnologia! Dalla classe all’ “aula 3.0”

- Per poter favorire una didattica innovativa che privilegia approcci laboratoriali e collaborativi, le classi Prima A e Prima E si sono trasformate in “Aule 3.0”. Uno spazio in cui svolgere attività complementari e diverse dove poter accedere ad ambienti di lavoro collocati nello spazio virtuale.



La navicella disegnata dall'artista Stefano Bonora

La navicella disegnata da Stefano Bonora, ha permesso agli alunni della Prima A e della Prima E di conoscere non solo il lavoro dell'artista ma anche di sperimentare l'ambiente virtuale e quindi l'uso delle nuove tecnologie.



Gli alunni hanno potuto vedere alla Lim un filmato che ritraeva l'artista mentre disegnavano la navicella di Star Wars con la tecnologia "Tilt Brush" (<https://youtu.be/TckqNdrdbgk>).

Cio' ha permesso di parlare dell'uso delle tecnologie che non sono nè buone e nè cattive, possono essere usate in maniera giusta o sbagliata ed è questo che fa la differenza.



Work in progress



Per usare bene le tecnologie, tutte le tecnologie, bisogna farlo in maniera consapevole, non bisogna accontentarsi di sapere «come» fare le cose ma chiedersi anche il «perché» farle.

Questo approccio consapevole alle tecnologie, questa cultura del lavoro ben fatto sta stimolando gli alunni e non solo, a dare senso a ciò che facciamo, allo studio e alla comunità scolastica.